

Staffetta della pace fra gli indignados

Rientro (anticipato) dalla Spagna per i ciclopodisti diretti a Plasencia

Hanno "volato" da Plasencia a Piacenza. È stato un arrivo inaspettato ma carico di soddisfazioni quello dei partecipanti alla ventesima edizione della staffetta della pace, dell'amici- zia e della solidarietà che ieri pomeriggio, in anticipo di un giorno sulla "tabella di marcia", sono rientrati nella nostra città.

Sedici giorni e 3600 chilometri nelle gambe: è questo il bilancio della carovana di ciclopodisti che ha attraversato quattro nazioni e diverse città, da Andorra a Granada, da Siviglia a Lisbona fino a Plasencia, in Estramadura. «Il viaggio è andato bene» ha confermato Pino Spiaggi, «l'accoglienza a Plasencia è sta-

ta buona e la nostra staffetta ha avuto un bell'epilogo: abbiamo visitato delle città bellissime. Durante il giorno non avevamo momenti di svago, approfittavamo dei ritagli di tempo per vedere i monumenti più importanti». A fargli eco è stato anche il "nostro" storico fotografo Prospero Cravedi: «A Saragozza ab-

biamo visto una delle più belle cattedrali che esistano» ha ricordato, «a Valencia poi abbia-

mo visitato la città nuova, mentre a Granada abbiamo visto la chiesa costruita sulla moschea.

Pino Spiaggi (a destra) durante una pausa della marcia (foto Cravedi)



A Siviglia abbiamo incontrato gli "indignados", un gruppo di giovani che manifestavano a gran voce il loro disagio verso una classe dirigente senza dignità». Le immagini scattate durante il viaggio ne sono una prova lampante: a prendere vita, attraverso le fotografie di Prospero Cravedi, è una Spagna esplorata in una "toccata e fuga" ma forse anche più bella, una "realtà affascinante e anche abbastanza organizzata", come hanno confermato il fotografo e lo stesso Spiaggi.

Parab.

Tre piacentini illustri per Palazzo Farnese

Intitolate le sale a Carlo e Giorgio Graviani nel Museo e a Castignoli in Archivio di Stato

Tre vite intorno a un palazzo. Quello Farnese, con la sua sobria bellezza, ha unito Carlo e Giorgio Graviani e Piero Castignoli: i primi due sotto l'egida dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese, l'ultimo per quell'Archivio di Stato cittadino che attualmente ha sede nella cittadella. Proprio a loro, protagonisti illustri della storia e della cultura di Piacenza, sono state dedicate due sale del Palazzo Farnese; e così ieri mattina la cittadinanza si è data appuntamento ai Musei Farnesiani, nella sala che conserva il plastico del palazzo e che da ieri è dedicata a Carlo e Giorgio Graviani. Poco dopo la cerimonia, a cui hanno partecipato il sindaco Roberto Reggi, il presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese Alberto Spigaroli, la direttrice dei Musei Farnesiani Antonella Gigli, il direttore dell'Archivio di Stato Gianpaolo Bulla e i familiari dei tre piacentini "illustri", si è trasferita al piano superiore, nella sede archivistica dove la sala didattica è stata intitolata a Piero Castignoli.



Il sindaco Reggi e il presidente dell'Ente Farnese Alberto Spigaroli durante la cerimonia di intitolazione (f. Cravedi)

«È con sincera commozione che dedichiamo queste sale a tre personaggi importanti per il loro impegno costante nella valorizzazione del territorio» ha spiegato il sindaco Reggi dopo i saluti della direttrice Gigli, «È sotto l'impulso di Carlo Graviani che

nel 1965 nacque l'Ente per il restauro di Palazzo Farnese: con una lungimiranza encomiabile egli lavorò per promuovere lo sviluppo del turismo cittadino e le sue competenze tracciano una strada ancora oggi da seguire. Il figlio Giorgio, scomparso nel lu-



glio del 2010, ha lasciato invece un ricordo vivo nel profilo urbanistico di Piacenza, in quella ricerca costante di una città dell'abitare che coniugasse funzionalità ed estetica: nel 2008 ha vinto il premio "Piero Gazzola" per il progetto di restauro della villa

del Caramello».

A fargli eco è stato anche il senatore Spigaroli, che ha ricordato: «Carlo Graviani era un artigiano molto apprezzato, animato dalla volontà di rendere Piacenza sempre più attraente. Diventato presidente dell'Ente com-

merciale per il turismo nel 1960, si impegnò per la fondazione dell'Ente per l'ammodernamento della statale 45 e per la creazione dello statuto dell'Ente Farnese. Il figlio Giorgio, vicepresidente dell'Ente Farnese, si è distinto per i suoi interventi di carattere urbanistico nel restauro di chiese e dimore storiche».

Per quanto riguarda invece Castignoli, direttore dell'Archivio di Stato dal 1961 al 1995, è stato Bulla a tracciarne un esauritivo ricordo: «Studioso del medioevo, del quale ravvivò gli studi a partire dagli archivi ecclesiastici, autore di numerosi lavori archivistici, saggi e animatore di diversi sodalizi cittadini fra cui l'Isrec, la Deputazione di Storia Patria, gli Amici del Bollettino Storico Piacentino, l'Istituto per la storia del Risorgimento e l'Ente Farnese» lo ha definito l'attuale direttore che non ha mancato di ricordare come i primi esempi di attività didattica fossero stati avviati proprio da Castignoli in collaborazione con il liceo "Gioia".

Betty Paraboschi